MUSEOLOGIA SCIENTIFICA MEMORIE • N. 16/2017 • 157 - 162 ISSN 1972-6848
"Contact Zone": i ruoli dei musei scientifici nella società contemporanea
Livorno, 11-14 novembre 2014
a cura di Antonio Borzatti de Loewenstern, Anna Roselli, Elisabetta Falchetti

Una rete museale per la gestione sostenibile di una delle zone di più alto valore del Lazio: i Monti della Tolfa

Gianluca Forti
Museo del Fiore, Piazza G. Fabrizio, 17. I-01021 Acquapendente (VT). E-mail: museo.fiore@gmail.com;

Elisabetta Falchetti
ECCOM, (European Centre for Cultural Organization and Management); Via Buonarroti, 30. 00185 Roma;
E-mail: falchetti@eccom.it;

Corrado Battisti
Città metropolitana di Roma Capitale, Servizio Aree protette e parchi regionali, via Tiburtina, 691. – 00159 Roma;
E-mail: c.battisti@cittametropolitanaroma.gov.it;

RIASSUNTO
Alla luce dei nuovi ruoli sociali "territoriali" dei musei e di esperienze di sensibilizzazione realizzate con successo nei primi anni 2000 dal Dip.to educativo del Museo Civico di Zoologia di Roma nei Monti della Tolfa, si propone un modello di rete museale per promuovere consapevolezza nelle comunità locali e arrestare processi di erosione ambientale e culturale in un'area di grande pregio naturalistico del Lazio. I musei locali possono attivare percorsi di cittadinanza attiva, per superare il conflitto che ostacola la costituzione di un Parco e arrivare a forme alternative di tutela e gestione del territorio. Oggi i nuclei iniziali della rete possono essere identificati nei 5 musei civici dell'area, nelle aree protette contigue, in un LEA provinciale e due poli universitari. La rete può costituire un modello alternativo o sinergico al Parco e coinvolgere gli enti che gestiscono gli usi civici, e tutti i cittadini nel mantenimento del mosaico agro-silvo-pastorale tipico dell'area.

Parole chiave:
rete museale territoriale, conservazione di aree protette, sostenibilità, Monti della Tolfa.

ABSTRACT
A museum territorial network for a sustainable management of an invaluable ZPS area of the Lazio Region: the Tolfa Mountains.

This contribution refers to a project of "museum network" in a protected area of the Lazio Region: the Tolfa Mountains. At present this area - invaluable from naturalistic/cultural points of view - is included in the European Habitat Directives, but it is in need of a deeper rigorous protection. The local population is hostile to the institution of a regional Park. In view of the new social roles entrusted to museums, the Authors propose an alternative strategy that sees the local museums, especially the scientific ones, as promoters of educational and managerial activities, in order to sensibilize and involve in conservation the local communities.

Key words:
territorial Museum Network, conservation of protected areas, sustainability, Tolfa Mountains.

INTRODUZIONE

In considerazione delle direttive della Convenzione di Faro (2005) e dei nuovi ruoli sociali che vengono richiesti ai musei, coerentemente con gli Obiettivi del millennio ONU, le agende museali includono sempre più frequentemente i problemi territoriali. I musei sono promotori di studi e ricerche sul/nel territorio, ma anche di progetti e interventi che contribuiscono a rinforzare identità ed appartenenza, ad incrementare l'affezione ai valori locali, a stimolare la tutela, a perseguire il miglioramento della qualità della vita delle persone e la sostenibilità sociale ed ambientale. Con questa visione, e tenendo conto di esperienze di coinvolgimento delle comunità locali realizzate con successo in modalità partecipative nell'area dei Monti della Tolfa (Falchetti & Maniàci, 1996; Falchetti & Margnelli, 2004, 2006; Di Giulio & Paglino, 2007), attraverso questo contributo si vuole suggerire un modello di gestione sostenibile del territorio che vede

i musei come nuclei centrali dell'azione di sensibilizzazione presso la popolazione e come sistemi attivi nella conservazione. L'obiettivo sarebbe promuovere nelle comunità locali una consapevolezza del valore dell'area, tra identità e percezione dei paesaggi, al fine di arrestare processi di erosione ambientale e culturale, e consumo di territorio propri di una cultura cittadina che incalza.
In particolare, le finalità individuate e da verificare per questo percorso/modello sarebbero:
a) far emergere valori territoriali locali e rinforzare identità ai fini di creare affezione e stimolare alla gestione sostenibile dell'area;
b) attivare percorsi partecipati sul modello di quelli già effettuati con successo (vedi Falchetti & Margnelli, 2004, 2006; Di Giulio & Paglino, 2007), per favorire politiche comunitarie di protezione dell'area, superando i conflitti locali;
c) far crescere la consapevolezza delle storie e delle relazioni che hanno mantenuto il caratteristico mosaico agro-silvo-pastorale dell'area e delle opportunità che possono nascere da programmi di conservazione.
Questi obiettivi ad ampio raggio possono essere perseguiti su un piano istituzionale e sociale, attraverso il coinvolgimento di tutte le comunità e gli enti che gestiscono gli usi civici costituendo un'ampia rete che abbia come "core" i musei civici dell'area e quelli limitrofi naturalistici e storico-artistici. Un modello simile è stato proposto per altre realtà problematiche, con una rete museale che svolge la funzione di catalizzare processi di valorizzazione, gestione e conservazione del territorio (Forti *et al.*, 2010, 2013; Calvario *et al.*, 2010; Battisti & Forti, 2013).
Il progetto è stato presentato - ed è in discussione - presso le Direzioni dei musei locali, delle aree protette potenzialmente coinvolte ed alcune Associazioni culturali-ambientaliste; tutti i soggetti contattati hanno espresso una manifestazione di interesse. Su delega di questi, il Museo del fiore sta intraprendendo i primi passi per una presentazione pubblica e politica della proposta.

L'AREA DEI MONTI DELLA TOLFA E L'AZIONE POTENZIALE DEI MUSEI

Quest'area, da un punto di vista conservazionistico, costituisce oggi una estesa Zona di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi delle Direttive UE Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (79/409/CEE e 147/2009/CE) e rappresenta una delle maggiori valenze naturalistiche della Regione Lazio (AA.VV., 1974, 1983; Forniz, 2005; Cerere *et al.*, 2012). È caratterizzata da un mosaico agro-silvo-pastorale di grande impatto paesaggistico, che ancora conserva valori naturalistici, storici, archeologici e socio-culturali unici nel Lazio (e nell'intera Penisola). Le prime proposte di tutela sono nate a partire da Odorado Toti, allora Direttore del Museo civico "Adolfo Klitsche de La Grange" di Allumiere, alla fine degli anni '60 del secolo scorso e sono state sposate dal CNR e varie società scientifiche (Contoli & Spada, 1973; AA.VV., 1974). Il primo piano di gestione come Parco arriva ad inizio anni '80 (Contoli et al., 1980), ma ad oggi, uno dei parchi più attesi dalle programmazioni regionali di settore non è mai nato a seguito dell'opposizione delle popolazioni, timorose dei limiti che la trasformazione in Parco imporrebbe alle attività di sfruttamento delle risorse naturali e dei vincoli sull'ampliamento dell'edilizia locale. Già negli anni '90 il Settore educativo del Museo Civico di Zoologia di Roma ha indagato sui motivi del conflitto ed ha attivato percorsi di sensibilizzazione ai valori del territorio e di cittadinanza attiva, diretti specificamente all'analisi ed al superamento del conflitto per il Parco (Falchetti & Maniàci, 1996; Falchetti & Margnelli, 2004, 2006), per arrivare a forme alternative di tutela e gestione ambientale; in questi percorsi era auspicata anche la realizzazione di un ecomuseo multipolare dei Monti della Tolfa (Falchetti & Maniàci, 1996). Le proposte e le riflessioni nate a seguito degli interventi, malgrado il successo presso le comunità locali, non hanno avuto seguito e dopo di allora l'attenzione sul problema è caduta o sviata; l'area ancora oggi non gode delle forme di tutela e gestione di cui avrebbe necessità.
Occorrono proposte che possano far riemergere il problema e suggerire soluzioni idonee per tutti, ma soprattutto è necessario riavviare un percorso di sensibilizzazione, e un cambiamento di attitudini che renda accettabile alla popolazione una diversa forma di gestione e convivenza con/nell'area in questione. Ci siamo sentiti quindi incoraggiati nel suggerire il modello della rete museale. L' elemento chiave pensato nel progetto/modello per quest'area così problematica, è di superare i potenziali conflitti creati da dettami conservazionistici (divieti, riduzioni di uso ecc.), imposizioni di soluzioni non interiorizzate o partecipate e optare per strategie che potenzino il senso di identità delle comunità locali, attraverso l'azione e la capacità aggregatrice che proprio i musei sono capaci di creare/stimolare; in particolare, di far convergere verso i musei civici del territorio tutte le azioni di sensibilizzazione ed educazione alla sostenibilità. In questa prospettiva, hanno una notevole potenzialità i musei civici di Allumiere (naturalistico e archeologico), Tolfa (archeologico), Santa Marinella (archeologico), Bracciano (storico-artistico) e Barbarano Romano (archeologico). Una risorsa ulteriore può essere rappresentata dai due musei archeologici nazionali ai margini del comprensorio: Cerveteri e Civitavecchia. Superando alcuni ostacoli amministrativi, potrebbero arricchire la rete i centri visite e interpretativi delle 5 aree protette contigue (Riserva Naturale Monterano, R.N. Macchiatonda, R.P. Torre Flavia, Parco Regionale Marturanum, P.R. Bracciano e

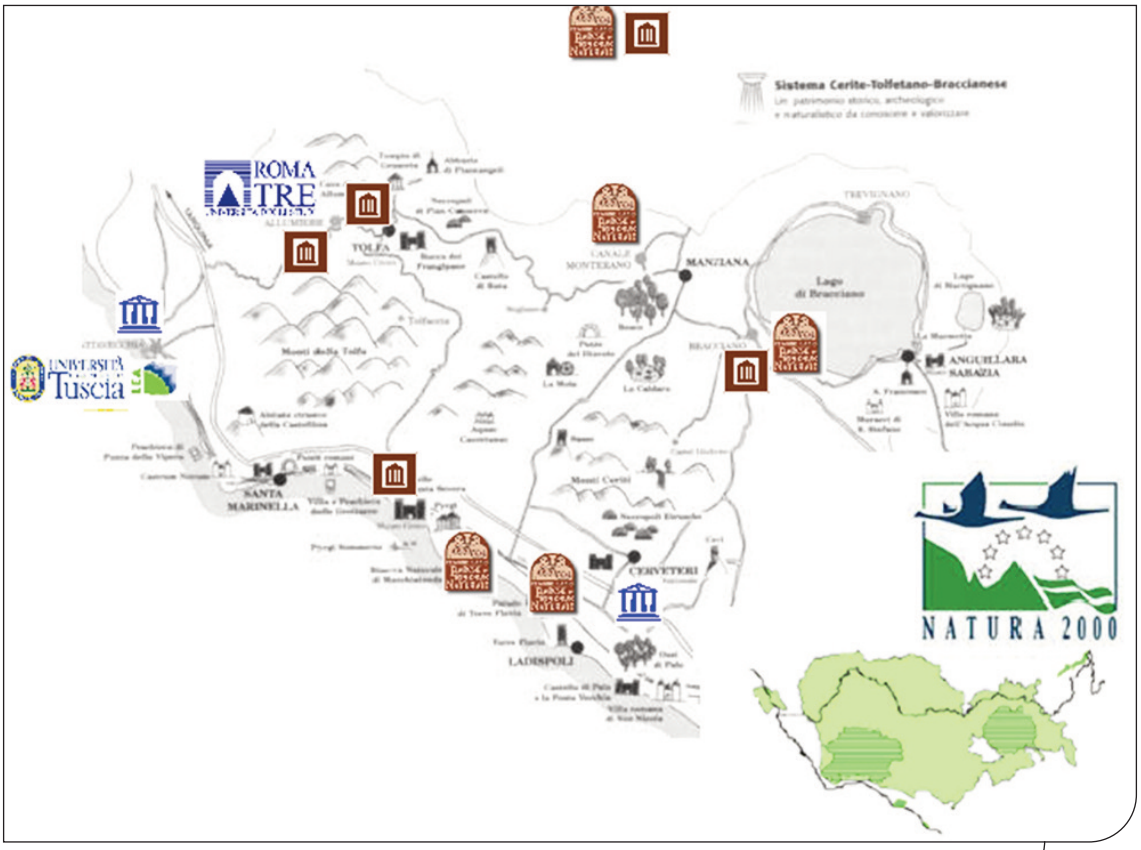

Fig. 1. Proposta di una rete museale multipolare dei Monti della Tolfa. I 5 musei civici citati nel testo sono riportati con il simbolo dei musei con contorno marrone; i 2 musei nazionali archeologici con il simbolo dei musei senza contorno; le 5 aree protette e i relativi centri interpretativi con il logo storico del sistema delle aree protette regionali; il L.E.A. e i 2 poli universitari con i rispettivi loghi. Immagine di base ripresa da Enei (2004) e integrata.

Martignano). La rete potrebbe essere ulteriormente potenziata includendo il Laboratorio di educazione ambientale (L.E.A.) provinciale di Civitavecchia, un Centro Studi e Ricerche che l'Università Roma Tre, recentemente attivato nel 2010 presso Allumiere e il consolidato Polo Universitario di Civitavecchia e Tarquinia dell'Università degli Studi della Tuscia (fig. 1). Si creerebbe in tal caso uno dei più estesi e complessi/completi, inclusivi, ma anche efficaci sistemi per le relazioni con le popolazioni e le istituzioni civiche di una istituenda area protetta. Anche per i musei stessi una rete mista tra istituti afferenti a differenti enti e ambiti disciplinari costituirebbe elemento di arricchimento culturale, di sinergia gestionale e di ampliamento di orizzonti di azione. Da alcune interviste condotte nell'area in questione negli anni passati (Falchetti & Maniàci, 1996; Falchetti & Margnelli, 2004) e ripetute in parte dagli Autori nel 2014 (fig. 2), risulta che i musei locali sono conosciuti e apprezzati dai diversi gruppi sociali come luoghi rappresentativi di queste realtà e non conflittuali e spesso sentiti/presentati come elemento di orgoglio comunitario; questo gioca a favore dell'azione di mediazione, oltre che di sensibilizzazione, che i musei potrebbero svolgere. Malgrado ciò, mai i musei sono stati presi in considerazione né dalle comunità/autorità locali, né dalla Istituzioni deputate, come agenti attivi di conservazione territoriale o come centri di coordinamento per un'azione più incisiva sulla gestione del territorio.

Una rete museale come quella qui proposta, può avere un grande impatto nella ricerca di soluzione dei problemi dell'area. Il museo scientifico Adolfo Klitsche de La Grange" di Allumiere in particolare, che vanta una gloriosa tradizione e che è molto stimato localmente, può fungere da coordinatore della rete. Lo stesso Museo di Allumiere ha ospitato il 19 giugno 2015 un Convegno sul tema "Ecoturismo nelle aree Natura 2000", quale evento conclusivo di un Progetto Life sull'area, con capofila il Comune di Manziana e partner altri tre comuni, tre università agrarie gestori dei beni civici e la Regione Lazio (http://www.lifemontidellatolfa.it).

Proprio il Progetto Life "Monti della Tolfa" ha già avuto il grande merito di catalizzare dal basso alcune realtà comunali locali e coinvolgere soprattutto le locali università agrarie, gestori degli estesi e pregevoli beni civici ancora oggi in essere, e collateralmente altri soggetti come una Riserva regionale (tramite il Comune attuale Ente gestore) e la ex Agenzia regionale dei parchi del Lazio (ARP) oggi confluita nella Direzione ambiente e sistemi naturali della Regione

Il progetto influisce e facilita il seguente processo?	No	In parte	Si
Livello personale (membri della comunità)			
Contribuisce e/o genera nuove conoscenze		X	
Cattura l'immaginazione			X
Stimola la curiosità			X
Incoraggia la riflessione personale			X
Migliora la capacità di pensare criticamente e creativamente			X
Fornisce l'opportunità di esaminare e chiarire I valori		X	
Dimostra rilevanza e avere connessione con la vita quotidiana		X	
Afferma, sfida, approfondisce l'identità		X	
Contribuisce a sviluppare un senso del luogo			X
Contribuisce ad affrontare la complessità e l'incertezza			X
Aumenta azioni responsabili			X
Stimola la motivazione intrinseca		X	
Livello di comunità			
Indirizza verso vitali e rilevanti esigenze/problematiche/ opportunità all'interno della comunità			X
Genera informazione e connessione a livello personale, di comunità, provinciale/territoriale, nazionale e globale			X
Coinvolge un pubblico eterogeneo			X
Da una voce a diversi gruppi		X	
Incoraggia le interazioni sociali e il dibattito			X
Funge da catalizzatore per l'azione		X	
Stimola interazioni intergenerazionali			X
Lega gruppi comunitari esistenti			X
Avvia o potenzia rapporti di collaborazione a lungo termine			X
Crea partnerships per responsabilizzare i gruppi della comunità			X
Migliora la credibilità di tutti i soggetti coinvolti			X
Da risultati in prodotti e processi che hanno un impatto tangibile nella comunità		X	
Livello istituzionale			
Sfida ipotesi/assunti personali e istituzionali			X
E' guidato da chiari e articolati finalità, obiettivi ed esiti			X
Utilizza lo strumento più efficace per raggiungere gli obiettivi		X	
Crea una comunità di apprendimento all'interno dello staff		X	
Integra conoscenze scientifiche, locali e tradizionali			X
Agisce come catalizzatore per partenariati con organizzazioni comunitarie			X
Livello globale			
Promuove la coscienza pubblica degli impatti globali nelle scelte locali			X
Promuove la salute dell'ecosistema globale			X
Riduce l'impronta ecologica globale		X	
Migliora la giustizia sociale globale e l'equità		X	

Tab. 1. Criteri per la valutazione dei progetti e programmi museali proposti nel contributo (Analisi C.A.F. - Critical Assessment Framework, adattata da Wort, 2006; AA.VV., 2010).

Fig. 2. Gruppi di adulti intervistati nella piazza antistante il Museo civico di Allumiere nel settembre 2014.

Lazio. L'attuazione del progetto LIFE dimostra la possibilità concreta, ma soprattutto la necessità di coinvolgere dal basso una rete di soggetti locali e in questo i musei come espressione e strumento politico della collettività potrebbero portare un loro contributo sia nella riflessione che nella operatività dei percorsi.

Già alcuni musei locali (Tolfa, Santa Marinella, Cerveteri, Anguillara) erano stati individuati in riferimento ad un sistema museale territoriale (Enei, 2004), nato nella formula dell'associazione intercomunale ai sensi della L.R. 37/88 e con un prevalente interesse archeologico, che tuttavia ha incontrato difficoltà di attuazione e gestione. Una rete museale transdisciplinare e inclusiva anche dei poli interpretativi e didattici presenti nell'area potrebbe nascere amministrativamente più snella e svilupparsi con progettualità di volta in volta affidate a diversi soggetti attuatori tra i partner che ne condividono gli intenti e la loro attuazione.

Le azioni di successo già intraprese e sperimentate in questi anni potrebbero essere comunicate e amplificate tramite i musei locali e i centri visite non solo naturalistici; in particolare le azioni di sensibilizzazione ed educazione collegate al progetto potrebbero essere supportate dai musei, come laboratori permanenti sulla sostenibilità. Lo stesso Sistema museale regionale naturalistico RE.SI.NA. (Rete Sistemica Naturalistica), di cui il museo di Allumiere è parte (Merzagora, 2010; Belisario et al., 2010), ha partecipato ad alcuni bandi regionali e nazionali, presentando un progetto per il coinvolgimento più diffuso ed attivo dei suoi musei in azioni gestionali e di sostenibilità per i SIC (Siti di Interesse Comunitario) e ZPS del Lazio non affidati ad un'area protetta, con l'intento di supportare le politiche dei musei nella conservazione territoriale. Nell'ambito del Progetto CSMON Life il Museo del fiore con il Sistema Resina ha già promosso l'elaborazione di tre guide multimediali facilitate per l'interpretazione di itinerari botanici collegati a due musei civici e un centro interpretativo di un parco dell'area.

CONSIDERAZIONI FINALI

Il modello proposto e la relativa progettualità potrebbero costituire un percorso/approccio per sperimentare una strategia alternativa o volendo sinergica, rispetto al Parco, per contribuire alla protezione delle aree di valore naturalistico dei Monti della Tolfa e per alimentare buone pratiche per la sostenibilità individuale, sociale e ambientale su tutto il territorio. Il modello sarebbe trasferibile ad altre realtà territoriali con problemi analoghi.

Uno dei vantaggi dell'azione museale consisterebbe nella possibilità/capacità di raggiungere e coinvolgere categorie di persone diverse delle/nelle comunità locali, oltre alla popolazione scolastica, attraverso pratiche educative e di sensibilizzazione formali ed informali. Nel caso dei Monti della Tolfa il coinvolgimento della popolazione è auspicabile (o indispensabile), perché proprio nella popolazione si incontra l'ostilità ad una protezione più integrale dell'area (fig. 2).

I musei, quindi, potrebbero avere un ruolo fondamentale, che altre istituzioni non sono riuscite ad avere finora. Si potrebbero riproporre le strategie di sensibilizzazione già sperimentate con successo (Falchetti & Maniàci, 1996; Falchetti & Margnelli, 2004, 2006), che puntano proprio alla valorizzazione territoriale e al rinforzo dell'identità locale (obiettivi propri della museologia moderna) e le pratiche di mediazione dei conflitti, attività di cui i musei possono farsi carico proprio alla luce dei nuovi ruoli che li vedono protagonisti credibili, autorevoli e "non schierati" di processi di giustizia ed equità sociale.

I vantaggi della rete territoriale/museale sarebbero non solo nel partenariato "operativo" e programmatico, ma anche nell'approccio culturale che implicherebbe di condividere ed esaltare "trasversalmente" i valori del territorio in una visione paesaggistica complessa ed interrelata, superando le separazioni disciplinari limitanti e parziali.

Per valutare la sostenibilità di questa idea/percorso progettuale e il suo valore sociale è stata utilizzata l'analisi C.A.F. (Critical Assessment Framework) proposta dalla Canadian Museums Association (Wort 2006; AA.VV., 2010), adattata e modificata, riportata in tabella 1; questa analisi ha permesso di evidenziare un buon grado di validità, soprattutto negli aspetti in favore di politiche che amplino il ruoli museali e la gamma di ricerche/interventi sul territorio e nella direzione di nuovi ruoli che promuovono sul piano sociale percorsi di miglioramento della qualità della vita e sostenibilità.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., 1974. *Cartografia delle aree di particolare valore naturalistico della Regione Lazio*. Regione Lazio.

AA.VV., 1983. Ricerche ecologiche, floristiche, faunistiche del comprensorio Tolfetano - Cerite - Manziate. Parte II. *Acc. Naz.* dei *Lincei*, *Quaderno*, 256, 260 pp.

AA.VV., 2010. *A sustainable Development Guide for Canada's Museums*. Canadian Museums Association (AMC), Ottawa, 147 pp., ISBN 978-0-919106-62-8

Battisti C., Luiselli L., Pantano D., Teofili C., 2008. On threats analysis approach applied to a Mediterranean remnant wetland: Is the assessment of human-induced threats related into different level of expertise of respondents? *Biodiversity and Conservation, 17*: 1529-1542.

Battisti C., Forti G., 2013. Aree protette come laboratori di ecologia applicata alla pianificazione, gestione e conservazione: possibili forme di partenariato con musei e agenzie territoriali. *Museologia Scientifica Memorie, 9*: 141-143.

Belisario F., Forti G., Merzagora L. (eds.), 2010. *Resina, la natura nei musei del Lazio. Il sistema museale naturalistico del Lazio*. Regione Lazio, Ass.to Cultura, Arte e Sport, Museo del fiore, Acquapendente, 64 pp.

Calvario E., Forti G., Leone A., Tellini Florenzano G., Busatto M., Modonesi L., Piazzai T., 2010. Importanza naturalistica, identità culturale e sviluppo durevole del comprensorio del Lago di Bolsena: il ruolo del sistema museale. *Museologia Scientifica Memorie, 6*: 299-302.

Cerere J., Brunelli M., Sarrocco S.(eds), 2012. *La conservazione degli uccelli nei Monti della Tolfa*. Edizioni Belvedere, latina, 128 pp.

Contoli L., Spada F., 1973. *Sulle prospettive per la razionale gestione dell'ambiente naturale nel comprensorio Tolfetano-Cerite (Lazio)*. Atti III Simposio Nazionale sulla Conservazione della Natura. Bari, 1, pp. 435-463.

Contoli L., Lombardi G., Spada F., 1980. *Piano per un Parco naturale nel territorio di Allumiere eTolfa (Lazio)*. Provincia di Roma, Comunità montana Monti della Tolfa. Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma.

Di Giulio A., Paglino F. (eds), 2007. *Turismo, Paesaggio e Identità locale. Analisi e sperimentazione di un modello formativo per l'elaborazione partecipata di prodotti di Turismo sostenibile nelle aree rurali e nei parchi*. CTS & Edi.Tur, Roma, 112 pp.

Enei F., 2004 - Storia, archeologia, e natura tra mare monti e laghi. Si mette in moto il "Sistema Cerite – Tolfetano - Braccianese". *L'Aruspice*, 4 (4): 1-9 (http://web.tiscali.it/gatcerite2/gatc-aruspice2004_04.pdf).

Falchetti E., Maniàci A., 1996. *Un itinerario didattico per lo studio di un territorio: i Monti della Tolfa*. Pubblicazioni MUSIS, Euroma, Roma, 71 pp.

Falchetti E., Margnelli N., 2004. Da un itinerario didattico per lo studio di un territorio alla controversia per il parco: evoluzione di un progetto di Educazione ambientale. *Bollettino dell'ANISN, 24(1)*: 65-76.

Falchetti E., Margnelli N., 2006. *A teaching experience on a socio-environmental conflict. Introduction and theoretical guidelines*. In: Leal F.W., Salomone M., (eds). Innovative Approaches to education for sustainable development. Peter Lang GmbH, Frankfurt/Main (DE).

Forniz C. (ed.), 2005. *I Monti della Tolfa. Paesaggi ambienti tradizioni*. Regione Lazio, Ass.to alla Cultura, Spettacolo, e Sport. Pieraldo Editore, Roma, 175 pp.

Forti G., Rossi F., D'Aureli M., Tamburini P., 2010. Un percorso verso una reale identità sistemica: il caso del sistema museale del lago di Bolsena. *Museologia Scientifica Memorie, 6*: 306-312.

Forti G., Allegri V., Pacioni M., 2013. Dalla ricerca etnobotanica a proposte di conservazione della diversità biologica e culturale nella ZPS Calanchi di Civita di Bagnoregio. *Museologia Scientifica Memorie, 9*: 124 – 127.

Merzagora L., 2010. RESINA: struttura di rete e ruoli emergenti nel Sistema museale naturalistico del Lazio. *Museologia Scientifica Memorie, 6*: 320-323.

Wort D., 2006. *Measuring Museum Meanings: A Critical Assessment Framework. Journal of Museum Education, 31(1)*: 41-49.